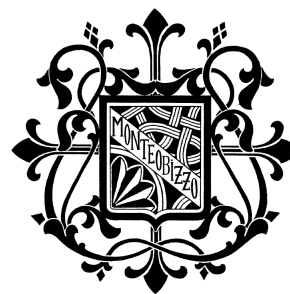


Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Parrocchie di Pavullo nel Frignano

San Bartolomeo Ap.

Santi Vincenzo ed Anastasio M.



Per noi credenti la Giornata della pace non puo' rimanere un rito celebrativo. Se non ci scomoda, se non ci fa stare sulle spine, se non ci induce a salire sulle barricate, se non ci sollecita a scelte che costano, se non ci procura il sorriso o il fastidio di qualche benpensante, sara' solo l'occasione per una risciacquata di buone emozioni. (Tonino Bello 1 gennaio 1989)

55ª Giornata Mondiale della Pace (1° Gennaio 2022)

«Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura»

Canto: O Maestro

1 La pace è dono e frutto

Dal Messaggio del santo Padre:

Ancora oggi, il *cammino della pace*, che *San Paolo VI* ha chiamato col nuovo nome di *sviluppo integrale*, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

In un mondo che sta vivendo una crisi globale, c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Ogni dialogo sincero esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori.

Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci!

L'attuale crisi ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi.

Le poche cose contano (Simone Cristicchi)

Ti sei mai guardato dentro? Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?

La nostalgia che si nasconde dentro te, Che cosa ti abita?

E' l'infinita pazienza di ricominciare, il coraggio di scegliere da che parte stare,
è una ferita che diventa feritoia, una matita spezzata che colora ancora.

La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.
Sono le poche cose contano Sono le poche cose che servono
Quelle poche cose che restano Sono le poche cose che contano
E' la fatica e la forza di chi sa perdonare. E' la fragilità che ti rende migliore.
E' l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare, di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.
La fedeltà di chi crede che non è finita, la dignità di portare avanti la vita.
Sono le poche cose contano Sono le poche cose che servono
Quelle poche cose che restano Sono le poche cose che contano
Noi siamo il senso, la ragione, il motivo, la destinazione, noi siamo il dubbio, l'incertezza, la verità,
la consapevolezza, noi siamo tutto e siamo niente.
Siamo il futuro, il passato, il presente, siamo una goccia nell'oceano del tempo, l'intero universo in
un solo frammento.
Siamo le poche cose che contano Quelle poche cose che servono
Sono le poche cose che contano Quelle poche cose che restano Sono le poche cose che contano

2 Dialogo fra generazioni per edificare la pace

Dal Messaggio del Santo Padre:

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. Nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni c'è la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

TESTIMONE

Don Primo Mazzolari

Il cristiano è un uomo di pace,
non un uomo in pace perché patisce una contraddizione permanente col Vangelo.
L'etica della pace è, l'etica del volto.
Un volto da riconoscere nel dialogo tra le generazioni.
Il vero senso della pace
è il riconoscimento che c'è un prossimo
cui dobbiamo voler bene e che, se non gli vogliamo bene,
abbiamo già ucciso dentro di noi.

Ripetiamo insieme: Signore guida i nostri passi

- Nell'impegno per la solidarietà e per la fraternità, perché ogni uomo si faccia "prossimo" dell'altro e si prenda cura della vita di chi gli sta accanto. **Signore guida i nostri passi**
- Nella fantasia per inventare un nuovo stile di vita, meno indifferente e più umano, contro la rassegnazione e la tentazione dell'individualismo. **Signore guida i nostri passi**
- Nella voglia di un impegno concreto e competente nella comunità degli uomini, nella scuola e nel lavoro, per offrire cammini profetici di fraternità e di condivisione dei problemi di tutti. **Signore guida i nostri passi**
- Nel desiderio di perdono e di riconciliazione con gli altri e all'interno della nostra stessa vita. **Signore guida i nostri passi**
- Nel rispetto per la natura e per il mondo che ci è stato affidato. **Signore guida i nostri passi**
- Nella volontà di superare pregiudizi per chi ha un'altra cultura, un'altra età, o appartiene a un altro popolo. **Signore guida i nostri passi**
- Nel rifiuto di ogni guerra o violenza, anche di quella sottile che viene dall'ingiustizia o dall'emarginazione. **Signore guida i nostri passi**

CANTO: Pace sia

3 L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Dal Messaggio del Santo Padre:

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante. È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

TESTIMONE

Don Lorenzo Milani

"Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio.

Sortirne tutti insieme è la politica.

Sortirne da soli è l'avarizia.

La cultura vera, quella che ancora non ha posseduta nessun uomo, è fatta di due cose:
appartenere alla massa e possedere la parola.
Perché è solo la lingua che fa eguali.
Egual è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui.
Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli."

Lorenzo Milani, "Lettera a una professoressa"

SALMO 25 (a cori alterni)

A te, o SIGNORE, io elevo l'anima mia.
Dio mio, in te confido; fa' che io non sia deluso, che i miei nemici non trionfino su di me. Nessuno di quelli che sperano in te sia deluso; siano confusi quelli che si comportano slealmente senza ragione.

O SIGNORE, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e ammaestrami; poiché tu sei il Dio della mia salvezza; io spero in te ogni giorno.

Ricòrdati, o SIGNORE, delle tue compassioni e della tua bontà, perché sono eterne. Non ricordarti dei peccati della mia gioventù, né delle mie trasgressioni; ricòrdati di me nella tua clemenza, per amor della tua bontà, o SIGNORE.

Chi è l'uomo che teme il SIGNORE?
Dio gl'insegnerà la via che deve scegliere.
Egli vivrà nel benessere,
e la sua discendenza erediterà la terra.

Guarda i miei nemici, perché sono molti; mi odiano d'un odio violento.
Proteggimi e salvami; fa' che io non sia confuso, perché in te confido.

L'integrità e la rettitudine mi siano d'aiuto, perché spero in te. O Dio, libera Israele da tutte le sue tribolazioni.

CANTO: Grande è la tua bontà

4 Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Dal Messaggio del Santo Padre:

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace.

Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità.

Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa.

Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

TESTIMONE

Don Luigi Tiberti

Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale di Rimini.

Assistente della Gioventù Operaia Cristiana e Cristiani nel Mondo del Lavoro.

Insegnante di religione nelle scuole professionali e educatore dei giovani soprattutto operai.

“Fiorisci là dove il Signore ti ha piantato”.

Così si può sintetizzare l'atteggiamento di don Luigi Tiberti che ha speso la sua vita per far incontrare la realtà della vita quotidiana con Gesù Cristo:

“Ognuno di noi è in contatto con il mondo attraverso gli ambienti di vita che devono essere trasformati, cristianizzati.

È negli ambienti che dobbiamo essere sale della terra, luce del mondo.

Ogni ambiente è luogo di Dio, è luogo di missione.

Dobbiamo sentirci inviati da Cristo per essere suoi testimoni.”

In un mondo del lavoro in continua e burrascosa evoluzione dove aumentano diseguaglianze sociali e precarietà, in una società aggredita dell'egoismo e dall'insicurezza, la testimonianza e il pensiero di don Luigi ci stimolano a continuare a diffondere il suo messaggio:

“- Dio, ci chiama a cooperare, mediante il lavoro quotidiano, al disegno immenso della creazione, e con l'impegno comune di costruire un mondo più giusto e fraterno dove ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità, per attuare la propria vocazione e contribuire al progresso di tutti. Pertanto, la Chiesa deve inviare i cristiani negli ambiti della società politica, del sindacato, del volontariato.

– Il tempo che viviamo richiede l'urgenza storica di fare il passaggio ad una nuova cultura, in cui l'uomo sia posto al centro di ogni cosa, viva e lavori all'interno di relazioni solidali. Una società che accettasse la divisione e la frantumazione finirebbe per venir meno all'esigenza di giustizia, di equità, di partecipazione che sono invece assolutamente necessarie, tanto più oggi in un contesto sociale aperto a nuove possibilità, ma carico anche di ambivalenze e di rischi.

– Dobbiamo impegnarci sul serio e non giocare all'impegno!”

CANTO: Luce siamo noi

5 Gli artigiani della pace

Dal Messaggio del Santo Padre:

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro.

Con coraggio e creatività.

E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace.

TESTIMONE

Vescovo Desmond Tutu

«Quando i potenti della terra ci rimproveravano perché facevamo quella bruttissima cosa che è mescolare la religione con la politica, eravamo soliti rispondere: "Ma voi, quale Bibbia leggete?"».

È questa una delle tante provocazioni che Desmond Tutu, il vescovo anglicano sudafricano premio Nobel per la pace, che interagisce in continuazione con le grandi questioni del nostro tempo: il surriscaldamento globale, la povertà, la corsa agli armamenti, l'uguaglianza di genere.

«Noi non possiamo restare indifferenti di fronte alle ingiustizie patite da tanti nostri fratelli e sorelle, figli dello stesso Dio e Padre. Tutti sono creati a immagine di Dio proprio come noi. Non abbiamo scelta. Noi che crediamo di essere creati a immagine di Dio, non possiamo restare in silenzio o indifferenti quando altri sono trattati come se fossero una razza diversa e inferiore. Noi dobbiamo opporci all'ingiustizia. Non abbiamo scelta».

Proprio in nome della sua fede cristiana Tutu ha sempre considerato ingiusto e anticristiano ogni discriminazione: «Noi in Sudafrica abbiamo imparato bene che cosa significhi vedere quei cartelli: "Ingresso vietato ai nativi e ai cani", o vedersi rifiutare l'ammissione a un'università perché è "riservata ai soli bianchi".

Desmond M. Tutu (1931), premio Nobel per la pace nel 1984, è stato arcivescovo anglicano di Città del Capo. In prima linea nella lotta contro l'apartheid in Sudafrica, in seguito ha guidato la Commissione Verità e Riconciliazione che ha permesso al suo paese un nuovo inizio dopo la stagione della segregazione razziale. Si è spento a 90 anni il 26 dicembre di quest'anno.

Se solo mi guardassi

(Fiorella Mannoia)